

## Cade in Indonesia un aereo militare Almeno 133 vittime

■ GIACARTA. È di almeno 133 morti il bilancio di un incidente aereo che ha visto ieri un «Hercules» L-100 dell'aeronautica militare indonesiana esplodere pochi attimi dopo il decollo dall'aeroporto internazionale di Giacarta. L'incidente è avvenuto contro un edificio governativo nel sobborgo sudorientale della capitale. Le vittime accertate dell'incidente sono 132 occupanti dell'aereo - 120 soldati e 12 membri d'equipaggio - ed una persona che si trovava all'interno dell'edificio colpito dal velivolo. Si tratta del più grande incidente aereo nella storia dell'aviazione di questo paese asiatico.

L'«Hercules» stava riportando a Bandung, nell'occidente dell'isola di Giava, 120 soldati appartenenti ad unità speciali dell'Aeronautica, che avevano partecipato in mattinata alle cerimonie per il 46esimo anniversario delle forze armate indonesiane. Dai primi resoconti dei soccorritori è emerso che, poco dopo il decollo, la turbopropellerina sinistra dell'aereo ha improvvisamente cessato di funzionare, mentre la destra è divampata in fiamme. L'incidente potrebbe essere accaduto forse a causa di un'esplosione dei motori o dei serbatoi del carburante. Ben 15 ambulanze sono state impiegate per spegnere l'incendio divampato sul luogo dell'impatto, cui le forze armate e la polizia indonesiana hanno impedito l'accesso ai giornalisti.

Secondo la televisione ufficiale «Tvtv», una delle vittime è un civile, che ha perso la vita

nell'incendio scoppiato in seguito all'impatto sull'edificio, un centro di formazione professionale sito a Condet, un quartiere densamente popolato. Un portavoce delle forze armate aveva annunciato in precedenza che l'incidente aveva causato la morte di un numero maggiore di civili. Un numero imprecisato di feriti è stato ricoverato in ospedale, ha aggiunto l'emittente televisiva citando fonti militari.

Non si esclude l'ipotesi di un attentato. Contro il governo del generale Suharto, al potere a Giacarta dal 1967, si battono infatti da anni i movimenti integralisti «Dar-ul-salam» e «Jihad komando», il partito comunista dell'Indonesia decimato dopo il tentativo di golpe del 1965 (500 mila vittime), ed i secessionisti del Movimento libero Aceh, dell'Organizzazione indipendente Papua e del Fronte rivoluzionario per l'indipendenza di Timor Est (Fretilin). Le autorità di Giacarta hanno reso noto che «gli inquirenti stanno raccogliendo prove dalle quali emergerebbe la pista di un complotto comunista», rilevando che solo due giorni fa il presidente Suharto aveva avvertito la nazione del pericolo della minaccia del comunismo nonostante il suo crollo in Europa dell'est ed in Unione Sovietica.

Il capo dell'esercito indonesiano, generale Try Sutrisno, ha invece puntato il dito sull'Armata Rossa giapponese rilevando che l'imperatore nipponico Akihito si trova attualmente impegnato in una visita di stato di tre giorni in Indonesia.

Grazie ai successi economici degli ultimi quattro anni Cavaco Silva conta su di una vittoria a valanga

Gli ultimi sondaggi confermano le aspettative del partito di maggioranza Socialisti in ascesa, Pc in calo

# Portogallo al voto dopo il boom Il premier vuole un plebiscito

Con il voto di oggi i portoghesi giudicano quattro anni di stabilità politica e di sensibile crescita economica (4,5% del pil) seguiti al consenso plebiscitario ottenuto nel 1987 da Anibal Cavaco Silva. Ovvio dunque che tutti i pronostici siano a favore di questo leader di ferro portoghese. All'opposizione, però, i socialisti sono in netta ripresa e sperano di impedire un'altra maggioranza assoluta per Cavaco.

### OMERO CIAI

Sei anni fa, quando piombò sullo scenario politico portoghese vincendo prima il congresso del Psd (centro destra) e poco dopo le politiche del 1985, era un illustre sconosciuto. Un «ragioniere» - come dicevano con noncuranza i socialisti al potere - che aveva posto al paese un'alternativa semplice: datemi tutto il potere e io farò felici. E lo ebbe. Meno di due anni dopo comunisti e socialisti si allearono per affidare il suo governo di maggioranza relativa e lui riemerse conquistando ben 148 dei 250 seggi del parlamento di Lisbona. Al contrario di altri leader politici, lo sconosciuto Cavaco Silva comprese e interpretò il desiderio di stabilità di un paese esasperato dai politici - e erano stati diciassette governi e quattordici elezioni in meno di tredici anni dalla «rivoluzione dei garofani» - il suo bisogno

di un «capo» sicuro e decisionista, la voglia di «modernità» di un vasto schieramento sociale che ormai guardava all'Europa.

In larga parte Cavaco ha mantenuto le promesse. Ha riscritto la Costituzione, cancellando i richiami «alla società senza classi e alle vie del socialismo» dei colonnelli di Otelo de Carvalho e tutta la politica di statalizzazione dell'economia che ne era scaturita. Ha premiato il mercato e gli investimenti stranieri imprimendo al Portogallo una crescita tumultuosa - più 4,5% del pil all'anno -.

Un'esperienza molto simile a quella della vicina Spagna che presenta come dati caratteristici l'espansione dei consumi, un buon deficit di bilancio - molta speculazione e qualche investimento produttivo, favorito soprattutto, anche a

Politiche '87		
Partiti	%	Seggi
Cdu (comunisti e alleati)	12	31
Ps (Partito socialista)	22,23	60
Prd (Partito rinnovamento democratico)	4,9	7
Psd (Partito socialdemocratico)	50,16	148
Cds (Centro democratico sociale)	4,5	4
<b>TOTALE</b>		<b>250</b>

Lisbona, dalla convenienza del minore costo del lavoro - un operario portoghese, accusano i sindacati, guadagna meno di uno coreano -. Un successo economico grazie al quale Cavaco si presenta oggi come «uomo della provvidenza» lanciato verso nuovi traguardi - come il contenimento dell'inflazione, (ancora oltre il 10%), e un consolidamento della crescita - ma disinteressato a governare ancora se i portoghesi non dovessero confermare il plebiscito di quattro anni fa. I sondaggi dicono che non avrà problemi anche se almeno due circostanze dovrebbero consentire qualche dubbio. La prima è la rielezione, nove mesi fa, del socialista Mario Soares alla presidenza della

Repubblica; la seconda, la vittoria di un altro socialista, Jorge Sampaio, nella corsa al comune della capitale. Proprio lui è oggi il maggior avversario di Cavaco Silva. Avvocato, 52 anni, Jorge Sampaio contende il potere al «ragioniere» alla guida di un Ps rinnovato, profondamente diverso da quello che crollò al 22% per le congiunte intestine tra le sue diverse famiglie, e in forte ripresa (i pronostici lo accreditano intorno al 33%). A sinistra del Ps, sopravvive uno degli ultimi partiti comunisti d'Europa, l'unico che abbia inviato un messaggio di felicitazione ai popoli di Mosca. Alla sua guida c'è l'instancabile Álvaro Cunhal, 78 anni, che ancora una volta ha raccolto intorno a sé alcune

formazioni minori e si presenta sotto la sigla Cdu (Coalizione democratica unita). Ottenne il 12% quattro anni fa ma in questa vigilia i sondaggi l'attestano intorno all'8%.

«O io o il caos» ha ripetuto ancora ieri il premier portoghese spaventando gli indici con la prospettiva di un ritorno all'instabilità politica che, si dice, preoccupa molto anche i partners europei dato che Lisbona è in procinto di assumere la presidenza di turno della Cee. Ma la situazione dell'economia riattivata dai massicci investimenti stranieri, incoraggiati in questi anni dal drastico programma di privatizzazioni, dovrebbe per il momento scongiurare un declino di questo premier thatcheriano.

Belgio Incidente ferroviario presso Liegi

■ BRUXELLES. Un grave incidente ferroviario è avvenuto ieri vicino Liegi, nel sud del Belgio. Erano da poco passate le tre del pomeriggio quando un treno carico di turisti ha abbordato a forte velocità la curva che precede un tunnel presso Liegi, nella località di Dalhem: un vagone è deragliato, quelli successivi si sono infilati uno dentro l'altro. Dai rottami sono stati estratti cinque morti e quaranta feriti, una decina dei quali gravi.

Tale è stata la violenza dell'impatto che l'ultimo carro, ha detto uno dei pompieri che ha partecipato alle operazioni di soccorso, è stato tirato fuori dalle lamiere dopo due ore e mezzo di lavoro.

Il treno, un piccolo convoglio chiamato in dialetto «Li trembleu», che serviva una volta a trasportare il carbone estratto dalle miniere della regione, era affollato di turisti che avevano approfittato di una giornata di sole per fare una gita nella provincia di Liegi. Tra le vittime, secondo i primi accertamenti fatti dai pompieri, non vi sono italiani. Secondo una prima ricostruzione della gendarmeria, che ha aperto un'indagine, la causa dell'incidente è stata la rottura dei freni.

È la prima volta che «Li trembleu» subisce un incidente in circa 10 anni di attività, secondo le autorità locali. Alle operazioni di soccorso hanno partecipato decine di mezzi dei pompieri e una quindicina di ambulanze.

Germania Non si placa la violenza xenofoba

■ BERLINO. Sono continuati l'altra notte e durante tutta la giornata di ieri gli assalti a ricoveri per immigrati. Nella Bassa Sassonia, nel nord Reno-Vestfalia, in Turingia, nella Sassonia-Anhalt e nel Meclemburgo sono stati presi di mira a colpi di pietre e di bottiglie incendiarie gli alloggi degli stranieri. A Rostock, nel nord del paese, gruppi di neonazisti hanno cercato di incendiare i ricoveri dove sono ospitati una cinquantina di operai romeni che lavorano per una ditta tedesca. A Wesel (nord Reno-Vestfalia) una cinquantina di «skinheads» ha assalito i venditori ambulanti stranieri di un mercato, mentre altri 25 neonazisti sono stati arrestati a Steinburg, nello Schleswig-Holstein.

Intanto, mentre migliaia di persone hanno dimostrato a Dresda e a Monaco contro la xenofobia, il rappresentante tedesco nell'Alto commissariato dell'Onu per i profughi, Walter Koisser, ha ricordato alla Germania la sua responsabilità politica, esortando le autorità a garantire la protezione dei profughi stranieri. In un'intervista al quotidiano di Hannover, «Neue Presse», il rappresentante dell'Onu ha detto che, accanto alle misure di polizia, è necessaria un'ampia «opera di chiarificazione» per affrontare le «recenti tendenze xenofobe». Secondo Koisser, il paese ha bisogno di una legge sull'immigrazione. E l'organizzazione per gli aiuti agli stranieri, «Pro Asyl», ha accusato lo Stato federale e le singole regioni di violare la convenzione Onu per i bambini.



Giovanni Paolo II ha ricevuto ieri in udienza il presidente del Nicaragua Violeta Chamorro

## Il presidente del Nicaragua ha visto anche Cossiga Violeta Chamorro dal Papa Wojtyla tornerà a Managua?

■ ROMA. È trascorsa tra il Quirinale e il Vaticano la seconda giornata della visita in Italia del presidente del Nicaragua, Violeta Chamorro. In mattinata Chamorro si è incontrata con il presidente della Repubblica, ma sui contenuti dei colloqui non è stata fornita alcuna notizia né da parte italiana né da parte nicaraguense.

Subito dopo l'incontro con Cossiga, il presidente del Nicaragua è stato ricevuto da Giovanni Paolo II, in un clima che i comunicati ufficiali hanno definito di «grandissima cordialità». Ne poteva essere altrimenti, visto l'appoggio che Chamorro ricevette dal Vaticano ai tempi della sua vittoria nel confronto con Daniel Ortega, il presidente del Nicaragua, inoltre, nella sua campagna elettorale si richiamò apertamente proprio al pontefice; per i suoi spostamenti si servì di una macchina assolutamente identica a quella utilizzata da Giovanni Paolo II per i suoi spostamenti e scelse il bianco e il giallo (i colori della bandiera vaticana) come simbolo.

Un'amaca è stato l'originale dono portato da Chamorro al Papa. «Si cade?» ha chiesto Giovanni Paolo II, che è stato rassicurato dal ministro degli Esteri nicaraguense sull'affidabilità dell'oggetto. Ieri Chamorro ha invitato ufficialmente il Papa a recarsi in Nicaragua il prossimo anno. Per Giovanni Paolo II si tratterebbe della seconda missione in Nicaragua, dopo il viaggio del 1983, effettuato nel momento di maggior tensione tra la Santa Sede e il governo sandinista, a causa della sospensione «a divinis» di tre sacerdoti membri della giunta di governo nicaraguense. Nel pomeriggio Chamorro si è incontrata anche con Giorgio Napolitano. Il ministro ombra degli Esteri ha assicurato al presidente del Nicaragua l'appoggio del Pds a tutti i progetti di cooperazione con Managua.

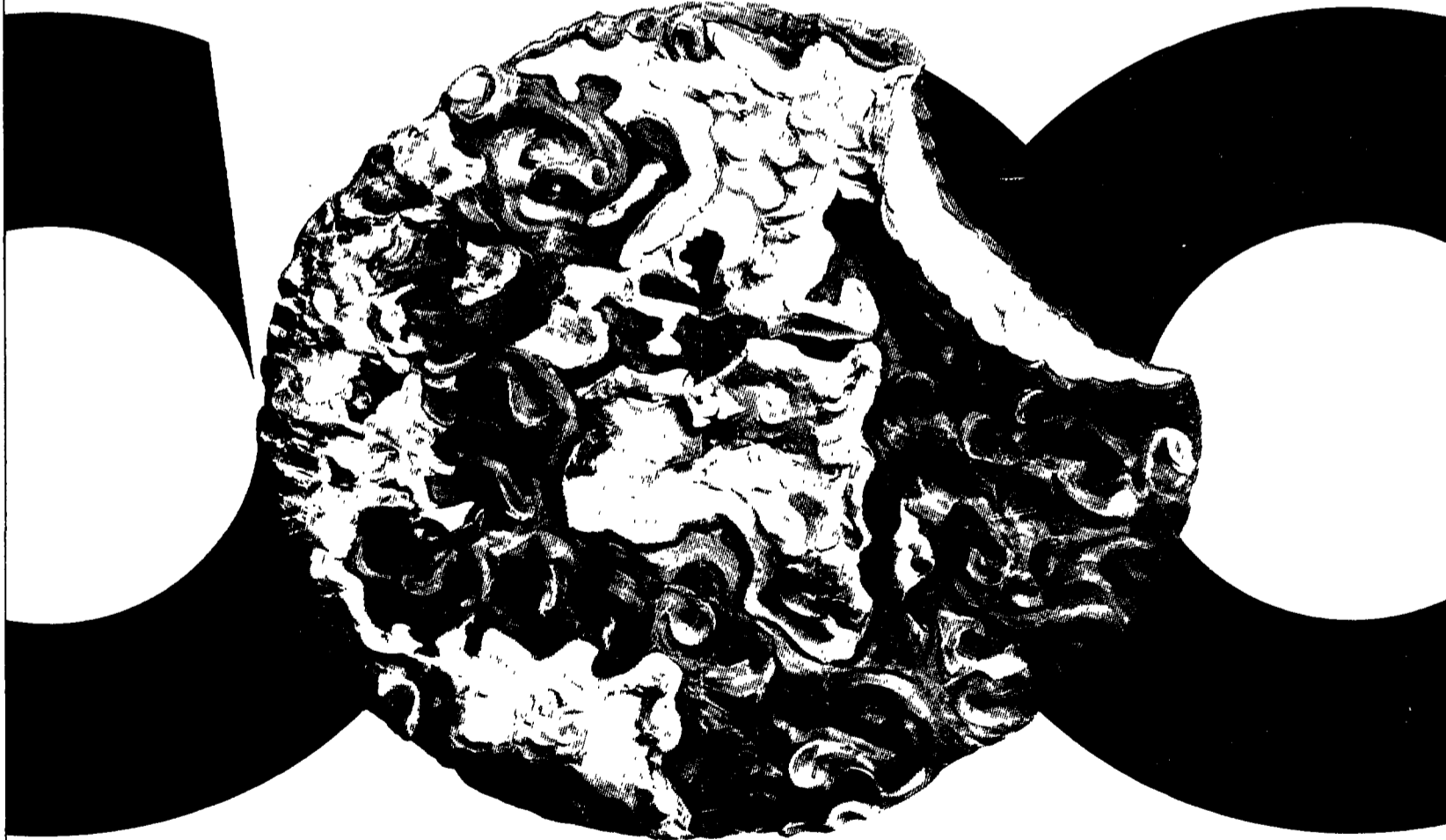
## Reagan e Ford tra gli invitati alla cerimonia L'ottavo «sì» di Liz Taylor Grande attesa per le nozze

■ NEW YORK. Grande attesa per l'ottavo «sì» dell'attrice Elizabeth Taylor. La diva americana, vincitrice di due premi Oscar, con «Venere in visone» del 1960 e «Chi ha paura di Virginia Wolf» del 1966, convolerà a giuste nozze questa sera nella tenuta californiana della star della musica Michael Jackson. Liz Taylor, 59 anni, avrà al suo fianco davanti all'altare Larry Fortensky, un muratore muscoloso e massiccio di 39 anni dai capelli lunghi e ricciolati. «Ogni volta che mi sposo e per sempre» ha recentemente affermato l'attrice sempre rag-

giante accanto al futuro sposo, apparso al contrario a disagio e imbarazzato. Un vero esercito di guardie di sicurezza, organizzate da un esperto israeliano, dovranno tenere lontani dai ranch i cronisti e paparazzi pronti all'assalto. Insomma tutto è pronto. Al momento del fatidico «sì» colombe e palloncini verranno lanciati in cielo mentre le trombe squilleranno. Tra gli ospiti figurano due ex presidenti, Ronald Reagan e Gerald Ford, oltre a Gregory Peck, Frank Sinatra e Eddie Murphy. Ai 200 ospiti verrà fornito un sontuoso pasto di cinque portate accompagnate da champagne, che invece mancherà sul tavolo degli sposi. I due si sono infatti conosciuti in una clinica per la disintossicazione dall'alcool. L'assativamente vietato fare fotografie. Tutti i diritti delle immagini saranno gestiti da una agenzia di Los Angeles e i proventi verranno devoluti alla fondazione per la ricerca sull'Aids patrocinata dalla Taylor. È intanto a Las Vegas un allibratore accetta scommesse sull'ennesimo matrimonio della grande attrice. Per lui non durerà più di 14 mesi.

# Mordi il mondo.

Dal 26-9 vieni a scoprire quant'è buono il mondo.



Chi vuol capire il mondo, non si accontenta di guardarlo. Noi ti invitiamo a morderlo. Per gustarne fino in fondo i vari sapori, così diversi l'uno dall'altro. Non c'è bisogno di preparare le valigie e di affrontare un lungo viaggio. Più semplice-

mente, vieni alla Coop, dal 26 settembre. Ad aspettarti c'è tutta una serie di prodotti tipici di ogni Paese. Il tutto proposto attraverso veri e



propri menù internazionali, fra i quali ti sarà più facile scegliere il tuo. Poi, in cucina, segui i consigli del libro di ricette internazionali che ti offriamo in regalo. E morso dopo morso, scoprirai quant'è vario il mondo. Ma, soprattutto, quant'è buono.